

*Totus tuus*: non è facile penetrare il significato di queste due parole latine, pur semplici e di immediata traduzione. Il livello della nostra logica ordinaria, quella che usiamo abitualmente per sbrigare le incombenze quotidiane, non ci offre qui nessun aiuto.

E come se non bastasse, l'eufonia delle parole lascia alquanto a desiderare. Quelle tre "t" e tre "u" non deliziano certo le nostre orecchie, abituate a suoni piacevoli o suadenti, comunque significativi.

*Totus tuus*: sembra un motto, un acronimo, o per lo meno un detto. Scarno, conciso, come il popolo cui quella lingua appartenne e che seppe essere, per lungo tempo, un modello di efficacia senza fronzoli.

Potrebbe essere un giuramento, un'adesione veneranda, ma anche qui, il ragionarci su diventa tortuoso e inconsistente, come un vecchio pedante che indaghi, compunto e accigliato, sulla poeticità di un fiore.

*Totus tuus* è già tutto questo, ma con una marcia in più. È l'offerta di sé che l'uomo può porgere al mondo dello spirito, agli esseri colà presenti. Questa offerta non è una richiesta di scambio, come sovente avviene: «Cara Divinità, o Carissimo Signore, se tu mi fai questo, e quest'altro, e già che ci sei, anche un pochino di così e cosà, allora io ti offro tutto me stesso (o quasi, dipenderà dalla realizzazione)».

No. Qui l'offerta è una sola, e non ha similitudini o paragoni con altre: nasce dall'aver percepito, prima, la presenza e l'apporto del divino in noi. E di conseguenza, l'anima, infiammata da questa vampa di amore spirituale, risponde con tutta la forza della gratitudine e della riconoscenza, di cui è - umanamente - capace.

È scoprire, dentro e fuori di noi, il punto di riferimento su cui dirigere tutti i nostri percorsi, che in genere fin qui sono stati ben poco rettilinei.

Tra le ondate del mare infuriato molti Ulisse hanno cercato, fin dalla più remota notte dei tempi, di governare il loro legno per mantenerlo sulla giusta rotta.

Fu la luce dell'Orsa Minore a dare il rilevamento e a riportare a casa quelli che s'erano smarriti.

Vi è anche una poesiola in perfetto latino (che risulta anche perfetto italiano) a dipingere il pericolo occorso e scampato:

*In mare tempestoso  
in subita procella  
invoco Te,  
nostra Benigna Stella.*

(Antica preghiera del navigante)



L'Orsa Minore dal cielo polare e le acque dei mari celano forse un messaggio profondo e sublime ad un tempo: sono il passato e il futuro dell'anima umana, sempre capace di perdersi e sempre capace di salvarsi.

Accorgersi d'essere la metà dell'amore di tutto il creato, salvifica ogni nostra titubanza e accoglie in una comprensione superumana ogni nostra povertà.

Gli Dei non ci vogliono eroi, ma ci danno la possibilità di diventarlo ogni giorno un poco di più.

Perché essere grandi eroi per un momento non è difficile, ma esserlo in piccolo per ogni attimo della nostra vita è un'impresa piuttosto ardua.

*Totus tuus*: non nasce solo dal cuore, non sorge solo da un pensiero intuente, non è solo un proponimento di buone intenzioni.

È una consacrazione: l'accordo tra un volere umano che si indirizza al riferimento interiore e la luce del mondo spirituale che lo fa risplendere là dove non ci sono più ombre.

Là dove ogni nostra difesa, ogni nostra resistenza, può, ora, essere guardata con infinita tenerezza.

Angelo Lombroni